

# Gli anni settanta? Sono stati un fallimento

*La sbornia ideologica ha prodotto disincanto: riscopriamo la politica che parte dal presente ma non annulla le radici*

Con questo intervento di Giovanni Lindo Ferretti, ex leader del Ccsp, prima, e dei Csi, dopo, concludiamo il dibattito sul '77 aperto in queste pagine da Enrico Palandri e Renato Nicolini.

Giovanni Lindo Ferretti

**A**gli inizi degli anni 70 ero un giovanissimo estremista sciocco e pieno di me. Portavo i capelli molto lunghi ed ero l'immagine della «rivolta giovanile». Un freak, ma pieno di buoni sentimenti stemperati in un orizzonte vasto, fumoso e intriso di libertà, giustizia, fratellanza. «Peace-love-music» e smanie marxiste-leniniste pretese politico-scientifiche. Alla fine degli anni 70 ero un giovanotto altrettanto sciocco ma più vuoto di me. Portavo una cresta scolorata, mi vestivo di stracci sintetici e borchie. Un punk, immagine, allora sconcertante, del riflusso dai buoni sentimenti. - chi vi credete di essere? - dove pensate di andare? - «fuck you». No future.

In mezzo molte cose, accadimenti attraversati con circospezione o subito rifuggiti per evidente, anche quando difficile ad esprimersi, estraneità. - cosa ci faccio, io, qui? -

In mezzo Bologna 1977, la fine, per noi, di un'ideologia che ha segnato un'epoca. Ricordo bene il corteo del mio mondo: quelli vestiti come me, riconoscibili i comportamenti, le attitudini, la volontà, la passione. Ricordo un grande disagio mascherato a festa. A contenerci il Pci emiliano, la società civile che esprimeva ed organizzava rappresentandola, una lunghissima barriera umana timorosa, incapace di comprendere i propri figli in rivolta. Lì si è evidenziata e mai più ricomposta la frattura tra sinistra politica e movimenti/comportamenti giovanili. Fino ad allora era sembrato ovvio che i giovani, essendo il nuovo, anche se per solo e puro dato anagrafico, fossero naturalmente portati a schierarsi a sinistra. Pochezza di una ideologia, di categorie di pensiero vincolate ad uno specifico storico ed incapaci di ripen-

sarsi nel divenire del mondo. Incapacità non solo di intravedere un futuro plausibile ma anche di governare un presente accertabile.

Le grandi ideologie supposte salvifiche producono tragedie e stupidità e partoriscono piccoli burocrati che già all'apparenza esplicitano il loro unico orizzonte, tra piccoli tornaconti ed un immobilismo che è il solo che riescono a governare.

La sinistra a Bologna, nel '77, è incapata nel suo peccato più grave: l'incapacità di allevare/educare i propri figli, di comprenderli, di arginarli, di lasciarli fiorire.

Finché la sinistra ha potuto nutrirsi dei figli allevati dai cattolici, dai liberali ed ha potuto farlo per la sua coerenza civile, per la sua capacità di esprimere e rappresentare i problemi sociali oltreché di governarli, il problema non si poneva.

Un grande, sciocco e spaventoso, fraintendimento. La grande massa degli studenti, per lo più fuori sede, chiedeva a Bologna (la grassezza, la dotta, la rossa) il Comunismo, cioè la Rivoluzione, ma era mossa dai bisogni materiali di sempre: mangiare, dormire, studiare, abitare a prezzi accettabili se non giusti, con dignità di soggetti e spazio: spazio per studiare, spazio per vivere.

Lì il pragmatismo del Pci emiliano non ha saputo difendere la sua ragion d'essere.

Sì dovevano celebrare, in forma solenne, le esequie di un'ideologia che non aveva più rapporto alcuno né con il concreto quotidiano operare né con l'orizzonte delle aspettative, delle speranze, delle necessità. Era richiesto, dai fatti, un atto di coraggio, un segno forte, invece si è parato il colpo, maldestri, facendo finta di niente (cioè si apre un dibattito per dare modo ai più scontenti o ai più intelligenti di trovare il pretesto per abbandonare la politica attiva magari per rifugiarsi nella dimensione culturale, luogo ancora più difficile, precario, fragile, o nella pura testimonianza, perfetta per i Santi, utile agli sconfitti, ma insignificante o distruttiva nel contesto politico). Era richiesto, dai fatti, un atto di coraggio, un segno forte che evidenziasse la capacità di leggere la realtà nella sua complessità senza forzarla ad una sem-



Un disegno da «Pentothal» di Andrea Pazienza

plificazione insignificante e impossibile. Si è preferita una continuità di pensiero con l'aggiunta di nuove categorie «politiche»: i giovani e le donne, in una sequela litica che avrebbe schifato prima di tutto i giovani e le donne che in ogni modo non sono mai riconducibili a categorie, tanto meno politiche.

Mai visto salire così prepotentemente alla ribalta due aspetti, uno transitorio e uno fondamentale, della condizione umana senza che succedesse niente. Beh qualcosa in realtà è successo: i pubblicitari hanno trovato la loro spinta propulsiva. Non ho mai voluto ripensarli, gli anni 70, li ho lasciati defluire, ho lasciato che si

creasse uno spazio di tempo vuoto per cancellarli dalla realtà della mia vita. Sono legati a me per puro dato anagrafico, crescendo si sono dissolti, non tanto perdenti quanto insignificanti. Iniziati nel tripudio generazionale della politica e finiti con una fuga indiscriminata verso ogni altro luogo, ad ognuno il suo, uno peggio dell'altro.

Alla fine di quegli anni il mondo era cambiato, anche alla percezione più grossolana era evidente il disastro: la politica si era trasformata da luogo privilegiato dell'esistere sociale a ghetto autoreferenziale, asfittico e corrotto.

Per fortuna mia, di tutti, ciò che è uscito di scena, in modo vergognoso da un lato, è rientrato, piccolo ma non insignificante, da un altro.

Piccoli punti fermi in uno spazio tumultuoso.

Chiusa la stagione dei grandi pensieri politico salvifici riemerge la necessità dell'operare politico e sociale, quotidiano. La necessità di governare il reale, di indirizzarlo entro limiti accettabili, capaci di positività.

La politica non è il luogo della salvezza umana, non lo è mai stato, non lo sarà mai, troppo complessa la condizione umana per esservi anche solo contenuta. La politica è una necessità, un diritto, un dovere indispensabile alla società. Comprende, senza esaurirle, le possibilità del relazionarsi, ne esplicita i modi, gli interessi, le combinazioni. È un percorso.

Si spezza e si riannoda, si frantuma e si ricompone, conserva una ragion d'essere storica, legata ad un passato riconoscibile che ne testimonia la forza, ma ha necessità vitali legate al presente, per quello che è.

Gli anni 70 convinti di essere la scintilla che avrebbe infiammato la prateria del futuro hanno crepitato degli ultimi focolai del passato.

Scadenti gli attori protagonisti e la messinscena tra il patetico e l'involontario ridicolo. Tragedie, grandi e piccole, sullo sfondo.

Il loro futuro, che è il nostro presente, si sveglia ogni mattino con la bocca amara: sulle nostre strade, nelle nostre piazze è ricomparsa la schiavitù, di fatto accettata. A me basta questo dato per vanificare ogni discorso sul prima.

Mi innervolisce parlare degli anni 70, non lo farò più. Voglio parlare di qui, ora, senza dare niente per scontato.

## SUPER ASTA PER JOYCE

La sconosciuta minuta originale di un capitolo dell'«Ulisse», il capolavoro dello scrittore irlandese James Joyce viene messo oggi all'asta a Londra con una stima iniziale di 1,2 milioni di sterline, oltre 3 miliardi di lire. Si tratta del capitolo intitolato «Eumaeus», presentato in una stesura completamente diversa da quella poi utilizzata per la stampa definitiva. Il manoscritto di Joyce, composto di 44 pagine, è attualmente di proprietà di un collezionista privato inglese. Questa prima versione di «Eumaeus» fu scritta probabilmente tra Trieste e Parigi in un periodo che va dal 1916 al 1920. Lo scorso anno un manoscritto di Joyce, con una stesura sconosciuta del capitolo «Circe», sempre dell'«Ulisse», fu acquistato ad un'asta a Londra dalla Biblioteca Nazionale di Irlanda per 1 miliardo e mezzo di lire, per allora un record mondiale. «Ulisse» fu pubblicato per la prima volta nel 1922 a Parigi e fino al 1936 fu bandito dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti perché accusato di oscenità. Su «Eumaeus» si ipotizza un nuovo record mondiale per un cimelio letterario venduto all'asta: non è escluso infatti che la sconosciuta minuta possa toccare anche 1,7 milioni di sterline (oltre 5 miliardi di lire). «La luce per la prima volta permette di comprendere meglio il processo di composizione di Joyce», ha spiegato Peter Selley, specialista di manoscritti di Sotheby's. L'analisi dell'elaborazione testuale della composizione dell'«Ulisse» è oggetto di indagine da parte dei critici letterari da molto tempo. Secondo i critici letterari, riporta la stampa inglese, si tratta di un documento davvero importante, dato che si tratta di un testo che lo scrittore poi rigettò e che in quei termini non compare più in nessuna altra parte, neppure tra le altre carte manoscritte che si conservano ancora di Joyce presso la Biblioteca Nazionale d'Irlanda. «La presenza di un turbinio di correzioni, annotazioni e cancellature sul manoscritto può portare a significativi cambiamenti sulla conoscenza del processo compositivo di Joyce», ha aggiunto Selley. Il capitolo di «Eumaeus» è scritto con una penna nera, il testo è corretto con inchiostro rosso e verde e sottolineato con la matita rossa e blu. La sola altra versione manoscritta conosciuta di «Eumaeus» - più tarda e incompleta - è conservata nell'archivio della State University di New York (Buffalo).

# NASCE RFI

## RIORGANIZZAZIONE COMPIUTA

**FERROVIE**  
DELLO STATO

Dopo Trenitalia nasce RFI, Rete Ferroviaria Italiana. Con RFI la riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato arriva a destinazione. Ma il nostro viaggio continua.